

Mantovano: «Nessun allarme Presto accordi con Grecia e Turchia»

«Ma intanto abbiamo la prova che il controllo delle frontiere funziona a dovere»

STEFANO LOPETRONE

• «Il fenomeno c'è e non va trascurato, ma non ha dimensioni tali da giustificare allarmismo». Il sottosegretario agli Interni, **Alfredo Mantovano**, non ha dubbi: operazioni come quelle condotte ieri mattina dalla Guardia di Finanza di Lecce sono sintomatiche di quanto sia ormai difficile penetrare nel territorio italiano per scafisti e clandestini. E sulle coste salentine, tornate di moda per le rotte del traffico di esseri umani, la situazione tornerà tranquilla quando verranno coordinati gli interventi con Grecia e Turchia.

Sottosegretario Mantovano, che cosa dice di questo ennesimo sbarco sulle coste di Otranto?

«Intanto va fatto un plauso alle Fiamme Gialle. C'è da prendere atto che il dispositivo di

controllo delle frontiere funziona molto bene. Finora ha permesso, a differenza di quanto accadeva in passato, penso per esempio agli sbarchi di immigrati provenienti dall'Albania,

IL SOTTOSEGRETARIO

«Un plauso agli uomini
del colonnello
Patrizio Vezzoli»

di individuare anche quei natanti che nascondono sottocoperta i passeggeri extracomunitari. Il nuovo sistema permette in particolare di individuarli tempestivamente e con precisione, oltre che di intervenire con un buon margine di sicurezza: mentre fino a dieci o quindici anni fa i flussi di immigrazione irregolare venivano captati solo parzialmente, ora possiamo dire che non ce ne sfugge alcuno».

La lotta all'immigrazione clandestina è uno dei cavalli di battaglia del Governo, eppure nel Salento si assiste ad un ritorno di fiamma dei flussi irregolari. Questo potrebbe creare allarmismo tra gli abitanti della provincia. È un timore fondato?

«Il fenomeno esiste e non va assolutamente trascurato. La riapertura di questa rotta, testimonia l'efficacia dell'accordo raggiunto con la Libia, che ha praticamente chiuso la rotta del Canale di Sicilia. La qual cosa non deve allarmare nessuno: il fenomeno è

molto diverso rispetto a quanto avveniva negli anni Novanta. I numeri non sono paragonabili: parliamo di centinaia di immigrati, non di migliaia. Sono sicuro che anche questa rotta verrà chiusa».

In che modo?

«Occorre un po' di buona volontà da parte di Paesi come la Grecia e la Turchia. In particolare con un partner europeo come la Grecia, che se non è luogo di partenza di diverse rotte è sicuramente luogo di transito. Quasi tutti i flussi di immigrazione clandestina passano da lì. Sia chiaro non c'è alcun rapporto conflittuale con Atene: occorre solo ricercare moduli operativi comuni, che blocchino determinati viaggi subito o che almeno ci consentano di intervenire con celerità».

Abbandonati barconi e gommoni ora si approda a bordo di yacht e barche a vela. Anche i traffici si evolvono.

«Ma non ci trovano impreparati. Ciò che è cambiato di più, a mio avviso, è la dimensione dei flussi, notevolmente inferiore rispetto ai tempi dell'immigrazione albanese. Non a caso da quando Tirana collabora, dall'altra parte dell'Adriatico non parte più nessuna imbarcazione dedita a questi traffici. Fa riflettere di più il mutamento della rotta».

Gli scafisti sono sempre più spesso turchi, ma talvolta anche albanesi».

«Quando ci sono albanesi al timone dei natanti, molto spesso partono dalle coste greche. Per risolvere questo tipo

di problemi, come pure quello del transito nell'Egeo e nello Ionio, sono in corso contatti con Atene, che sono sicuro saranno fruttuosi».

Sono in previsione accordi anche con la Turchia?

«Sì, ma bisogna comprendere che da Istanbul parte solo il 15 per cento dei flussi. Tutto il resto parte o transita dalla Grecia. È lì che bisogna intervenire».



ALFREDO MANTOVANO

Il sottosegretario plaude alle Fiamme Gialle (a destra, in alto, il colonnello Patrizio Vezzoli) e spiega la strategia del governo per contrastare la nuova ondata di sbarchi [Foto Rocco Toma]

